

Karl Marx

Il disegno di legge sull'India

«New-York Daily Tribune» n. 5384
24 luglio 1858^a

L'ultimo disegno di legge sull'India è stato approvato in terza lettura alla Camera dei Comuni e poiché è improbabile che i Lord, dominati dall'influenza di Derby, si dimostrino ostili, il destino della Compagnia delle Indie Orientali sembra ormai segnato. La compagnia non muore in modo eroico, diciamolo pure; ha ceduto il suo potere mercanteggiandolo pezzo a pezzo, furtivamente come all'inizio l'aveva ottenuto, passo passo alla maniera degli uomini d'affari. In effetti, tutta la sua storia non è stata che un susseguirsi di acquisti e di vendite. Ha cominciato comprando la sovranità e ha concluso vendendola. *È caduta*, ma non in una battaglia campale, bensì sotto il martello del banditore, finendo nelle mani del miglior offerente. Nel 1693 aveva ottenuto dalla Corona una concessione della durata di ventun anni pagando grosse somme al duca di Leeds e ad altri pubblici ufficiali. Nel 1767 prolungò di due anni l'esercizio del suo potere promettendo di versare al Tesoro imperiale 400 mila sterline all'anno. Nel 1769 concluse un affare analogo per cinque anni, ma subito dopo, ottenendo in cambio dal Tesoro la remissione dell'annualità stabilita e un prestito di 1.400.000 sterline al 4 per cento, alienò qualche parcella di sovranità concedendo al parlamento la facoltà di proporre in prima istanza i nomi del governatore generale e di quattro consiglieri, lasciando completamente alla Corona il diritto di nominare il Lord giudice supremo e tre suoi assistenti, nonché accettando la trasformazione del Consiglio dei proprietari da organismo democratico a organismo oligarchico. Nel 1858, dopo essersi solennemente impegnata davanti al Consiglio dei proprietari a opporsi con tutti i « mezzi » costituzionali al trasferimento dei poteri di governo della Compagnia alla Corona, ha poi accettato questo principio e dato il suo consenso a una legge punitiva per la Compagnia, ma prodiga di cariche ed emolumenti ai suoi principali dirigenti. Se la morte di un eroe, come dice Schiller^b, assomiglia al tramonto del sole, l'uscita di scena della East India Company

^a Scritto il 9 luglio. — ^b Schiller, «I masnadieri», atto III, scena II.